

# La IV rassegna del Sindacato Musicisti all'Adriano

Con il concerto di ieri all'Adriano s'è iniziata la IV Rassegna del Sindacato Nazionale Fascista dei Musicisti. Esso sarà seguito da sei concerti di musica da camera, a partire da oggi, che avranno luogo fino a sabato, alle 16,30, nella sala della Regia Accademia di Santa Cecilia.

Anche questa Rassegna, come le altre tre, viene attuata con la preziosa collaborazione disinteressata della Regia Accademia di Santa Cecilia.

\* \* \*

Chi espone in una Rassegna nazionale di musica ha da accettare integralmente il pro e il contro che essa offre. E' certo un titolo che essa offre. E' certo un titolo d'onore venire prescelto, specie se chi espone fa parte delle ultime generazioni, è giovane, è artista che ancora non ha avuto modo di ascoltare la propria musica ben eseguita e ben presentata. D'altro canto l'enorme quantità dei lavori presentati in questa Rassegna fa sì che il pubblico e il critico vengono alquanto affaticati per quel che riguarda l'attenzione richiesta a seguire il filo del discorso musicale, le intenzioni dei musicisti. Può accadere in questo caso che proprio il lavoro più interessante di un concerto trovi l'uditorio tanto affaticato da apparire inconcludente e insignificante; così come il più banale dei componimenti sonori, giusto appunto per il relativo sforzo che esso pretende dall'ascoltatore appaia meritevole di plauso e di segnalazione.

Bene ha fatto perciò Bernardino Molinari a presentare il « Concerto per orchestra » di Riccardo Nielsen come primo numero del programma da lui diretto. Dei lavori eseguiti ieri quello di Nielsen è il più complesso e sviluppato. Esso si inizia con una « introduzione » in « allegro », seguito da un breve « presto » al quale si allaccia l'« Adagio cantabile ». Viene poi ripresa l'« introduzione », questa volta per moto contrario, seguita di nuovo dal « presto » abbreviato e modificato, conducente alla « fuga » finale, ampiamente svolta.

Dei lavori che conosciamo di Nielsen questo ci sembra il migliore. Nell'« adagio » il maestro bolognese riesce espressivo, nobile e comunicativo. La sua preparazione orchestrale è inoltre di un grado elevato; le sue intenzioni musicali hanno poi carattere assai serio e dignitosissimo.

Il « Trittico sinfonico » di Gabriele Bianchi è il lavoro vincitore del concorso per un'opera di carattere mediterraneo. I tre tempi che lo compongono (andante sostenuto, leggero e fantastico, vivo e tumultuoso) contengono pregi di strumentazione e di ritmica. Disorienta in questo lavoro la mancanza di continuità: ciò che il pubblico non perdona mai a cuor leggero, chè la legge di continuità nell'arte giustamente vien messa al primo piano. Crediamo gioverebbe al Bianchi, che dispone di molte risorse tecniche, il limitare il suo orizzonte, orientandosi verso forme più chiuse: così forse i suoi sentimenti avrebbero modo di definirsi meglio, e con più efficacia.

Chiudeva la prima parte del concerto « Introduzione e Tarantella » di Alceo Toni. Di modeste proporzioni e intenzioni la composizione del Toni intende risolversi nella forma brillante. Dei tre lavori quello di Nielsen ha ottenuto maggior successo, ma pure gli altri due sono stati accolti benevolmente dal pubblico.

Il « Concerto andaluso », per violoncello e piccola orchestra di Zandonai iniziava l'altra parte del programma.

Evidentemente Zandonai non si è impegnato a fondo in questo lavoro, lontano dal « Concerto romantico » per violino che contiene invece alti pregi melodici e di forma degni dello Zandonai migliore. La luminosità solita a Zandonai non pare trovi spiragli aperti nel Concerto andaluso. La tematica spagnolescante ha pochi sfoghi negli sviluppi senza imprevisto, mentre la scrittura del lavoro si compiace di una sobria onestà di forma; si accontenta di uno strumentale pulito e un poco allisciato.

Decima Legio è l'opera sinfonica di carattere eroico vincitrice del concorso bandito dalla Rassegna. Elena Barbara Giuranna ne è l'autrice. Ella ha ottenuto ieri un altissimo incoraggiamento riscuotendo il più bel successo del concerto. Successo meritato.

Il suo sobrio poema sinfonico è il frutto di un sincero sentimento, espresso per via diretta, senza che incertezze di stile intervengano a disturbare la serena stesura di esso, e nella forma e nella sua elaborazione orchestrale. Il lavoro di Barbara Giuranna è compiutamente realizzato in ogni sua parte, a cominciare dall'inizio dal ritmo di marcia cupo, mutato subito poi in una danza quasi guerresca; seguendo ancora nell'Andante mesto, nella ripresa della Marcia, fino alla larga frase degli archi — quasi un canto di ringraziamento — con la quale si chiude il pezzo.

Ennio Porrino è tra i giovani musicisti italiani più noti e più incoraggiati. Il suo Notturmo e danza, col quale si chiudeva il concerto, dimostra ampiamente la padronanza tecnica dell'autore insieme con la sua vena facile di melodista e di strumentatore provetto.

Bernardino Molinari ha diritto alla eterna gratitudine dei musicisti presentati ieri alla Rassegna. A tutto egli ha provveduto; la sua direzione è stata l'espressione di un'alta moralità. Sei lavori di prima esecuzione, in uno solo concerto, significa per un direttore un dispendio di energie incalcolabile: linguaggi musicali diversissimi, concezioni artistiche diametralmente opposte; un pubblico abituato a ben altri programmi. Sostenere tali oneri con tanta fede e tanto sapere è cosa che Molinari accetta con squisito senso disinteressato, veramente esemplare. Egli ha fatto applaudire ciascuno dei lavori presentati ed è stato, ancora collaboratore prezioso nel Concerto andaluso di Zandonai, che il violoncellista Mazzacurati ha interpretato con penetrazione e ottima preparazione tecnica.